Anno III Lunedì 9 Novembre 1868 Num. 267

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Udine, 8 Novembre

Pel 12 del mese corrente saranno convocate a Pest le delegazioni, ossia il Parlamento misto delle due metà dell' impero. La scelta di Pest in luogo di Vienna che fu finora la sede dell' assemblea centrale rappresentativa, comunque denominata, ha forse un grandissimo significato. È, di vero, un fatto che indica da qual grande e profonda rivoluzione si trovi turbata la monarchia austriaca. Questo spostamento politico, in mezzo all' urto delle forze divergenti, al malcontento dell' armata, a quella macchina male spalmata del sistema costituzionale, alle pretese suscitate dal dualismo, alla nuova attrazione che la parte tedesca dell' Impero, la quale fu fino a qui la base del Governo, prova per quella nuova compagine germanica, che è il risultato di gloriosi avvenimenti, questo spostamento, diciamo, non è senza grandissimi pericoli; e niuno può dire ora se sarà il principio di un' epoca nuova, o la fine d' una grande monarchia, che tenta troppo tardi una trasformazione che, per riuscire, avrebbe voluto più lunghe e previdenti preparazioni.

Fra poche settimane si conoscerà l'esito delle elezioni in Inghilterra, che devono decidere le sorti del Ministero e dovranno avere, a quanto sembra, non poca influenza sulle faccende d' Europa. Anzi il lavorio elettorale è già arrivato a un punto da permettere fin d' ora un pronostico e il *Times* lo fa colle seguenti parole: « L'elezione generale darà probabilmente un tale trionfo del partito liberale che *noi* temiamo riesca eccessivo ». Che nella Camera bassa sia da desiderarsi un partito conservatore rispettabile, anche per numero, lo disse Gladstone medesimo, capo dei liberali. Comunque sia, i giorni del ministero Disraeli sono numerati. V'ha tuttavia certuni i quali osservano che Disraeli è l'uomo delle sorprese, e mostrò già nella quistione della riforma e in altre faccende quanto destramente egli sappia guidare il suo partito. Questi non si maraviglierebbero se l'accorto ministro, il quale poco fa protestava di voler sostenere fino all'estremo la Chiesa dello Stato in Irlanda, si piegasse alla necessità e ponesse mano egli medesimo, co'suoi partigiani, ad abbattere il vecchio edifizio.

Pare che il Governo di Pietroburgo abbia smessa molta dell'attività spiegata in addietro in favore del panslavismo. Mentre, altra volta, le collette per questo scopo erano palesemente favoreggiate dalle autorità, il governo ha sequestrato 50,000 rubli raccolti da una casa mercantile di Pietroburgo, e li offerse alla società di soccorso per per la Finlandia. D' altra parte vien riferito che il Governo negò il consenso alla fondazione di un giornale panslavista, e rifiutò di ricevere una deputazione di Ruteni, i malcontenti della Gallizia che volgono le loro simpatie e speranze alla Russia. Questi fatti, uniti insieme e messi in relazioni con altri, indicano un cambiamento di politica che finora non è del tutto chiaro. Notiamo soltanto che ebbe principio dopo la rinuncia di Francesco Giuseppe al viaggio nella Gallizia e dopo la rivoluzione di Spagna.

Il telegrafo ci ha già riferito che in America i repubblicani sono rimasti vincitori in quasi tutti gli Stati del Nord. Il periodo turbolento che d'ordinario *precede* in America la elezione presidenziale, se non fu come altre volte fecondo di conflitti sanguinosi, non fu neppure esente di deplorabili eccessi. Lo sceriffo e il giudice della parocchia di Santa Maria nella Luigiana, vennero assassinati da uomini mascherati che percorrevano le vie. Una turba di popolaccio saccheggiò l' ufficio di un giornale repubblicano a Franklin, ove era imminente una collisione tra bianchi e neri; nel Kukluxklan le violenze aumentavano con un carattere oltre ogni dire minaccioso. Ora la elezione di Grant porrà fine a questo stato di cose, semprechè il partito democratico che voleva Orazio Seymour non prepari altre difficoltà, continuando la lotta per conto proprio.

La Società enologica friulana.

Dappertutto c'è adesso in Italia un movimento per rianimare l' attività produttiva, estendere coll'associazione l'industria ed il commercio, giovare ai vantaggi de' paesi coll'unione delle forze economiche. Venezia ha messo insieme un'egregia somma per fondare la sua compagnia commerciale ed attivare il traffico di esportazione ed importazione diretto. Parecchie delle nostre Provincie, dietro l'esempio del Trentino, pensarono a formare delle *Società enologiche* per la *fabbricazione ed il commercio dei vini*.

Le provincie di Padova, di Treviso, di Gorizia, dell'Istria ci hanno già preceduto; ma non doveva stare indietro il Friuli, paese, le cui essenze in fatto di vini sono le più progevoli; e bene pensò la Associazione agraria friulana a promuovere anch'essa, come fece nella sua Radunanza generale di Sacile, una *Società enologica* per il nostro paese.

Questa Società assume il vero carattere di *Società commerciale*, proponendosi un affare utile ai socii; ma essa deve indirettamente contribuire alla migliore fabbricazione ed all'esito più lucroso dei vini.

Finora i nostri vini non hanno avuto che uno spaccio locale, e non sono entrati nel commercio generale, sebbene abbiano ottime qualità; ma è appunto il commercio generale quello che apporta ricchezza ai produttori. I paesi viticoli della Francia, della Spagna, del Reno si sono grandemente avvantaggiati con questo. Sono i vini scelti, che si pagano dai consumatori dei paesi che non ne producono quelli che arricchiscono i produttori. L'occuparsi della fabbricazione e del commercio dei vini scelti laddove si hanno i mezzi di produrli, è adunque un giovamento non piccolo ai paesi viniferi, com'è il Friuli. Allorquando a Marsala in Sicilia si stabilì una Casa inglese per la fabbricazione ed il commercio dei vini, il *vino di Marsala* entrò nel commercio di tutto il mondo. Il Barone Ricasoli diede riputazione al *Chianti*, che entrò ormai nel grande commercio con non piccolo suo profitto. Intelligenti commercianti seppero mettere in voga e migliorare i vini piemontesi. La *Società enologica trentina* dopo le sue prime prove di tre anni, trovò già di fare il suo conto e quello del paese, da riconfermarsi per un decennio e da estendere tosto la sua azione. Alla esposizione regionale di Verona essa primeggiava con una splendida raccolta di vini fatti colle uve da lei comperate.

Diciamo colle *uve comperate*, poichè il vantaggio di queste Società, e per esse e per l'agricoltura, sta appunto in questo del comperare le uve scelte, di farne dei buoni vini con tipi permanenti, e di portarli nel commercio lontano.

Soltanto una Società come questa, od una grande Casa, la quale disponga di molti mezzi, è nel caso di fabbricare buoni vini per qualità ed in quantità sufficiente per portarli in commercio; poichè soltanto essa, comperando le uve in quantità e facendo i vini può dare ad essi quei *caratteri stabili*, che li rendono accetti nel commercio dei paesi lontani. Poche botti di buon vino, che si possono fare da qualche possidente, non sono in abbastanza quantità da essere richieste ogni anno p. e. dai consumatori tedeschi, russi, svedesi, inglesi, americani. La ribolla, il verduzzo, il cividino, il refosco, il pignolo, il raboso, il piccolit e gli altri ottimi vini che si possono fabbricare eccellenti, ma in poca quantità e tutti diversi dai singoli coltivatori, non usciranno mai dal *consumo locale*; e quindi daranno poco profitto.

Supponiamo invece, che la Società enologica, composta col concorso di tutti i possidenti e commercianti del Friuli, stabilisca nei varii centri di migliore produzione delle uve le sue cantine, essa comprando sul luogo le migliori uve accennate e riducendole in vino con metodo, potrà produrre tanti di questi vini, e con caratteri così permanenti, da renderli celebri in tutti i paesi del mondo. Essa pagherà quindi le uve in ragione dei guadagni che potrà fare. Essa avrà cura di portare i suoi vini nelle esposizioni nazionali e mondiali, di acquistare ad essi rinomanza e di assicurarsi così uno spaccio regolare, sicchè la produzione dei vini diventi una industria paesana.

Basterà questo perchè i coltivatori, allettati dai prezzi delle uve prescelte, sappiano quello che hanno da produrre ed estendano e migliorino le loro vigne.

Noi non possiamo quindi che animare tutti i Friulani, che vogliano provvedere ai loro interessi ed a quelli del loro paese, a partecipare a questa Associazione commerciale per una certa quantità di azioni, secondo il programma della Associazione agraria friulana già pubblicato in questo foglio. Vorremmo poi che le soscrizioni si facessero presto, affinchè la Società potesse presto anche costituirsi, fissare il suo Statuto, prendere le prime disposizioni per non perdere un'annata. O queste cose si fanno con sollecitudine, o non si fanno più. Migliore opportunità di adesso non ci viene. Ora noi siamo sul ripiantare vigne e ronchi, sullo sperimentare metodi di fabbricazione, sul tentare ogni cosa. Costretti a fare tutto di nuovo, facciamo bene, invece di fare a casaccio.

L'unire le intelligenze ed i capitali potrà giovare a dare un buono indirizzo a tutti, sicchè facciano tutti bene. Il Friuli potrà guadagnare in appresso molti e molti milioni, se noi sapremo adesso spendere qualche centinajo di lire. Si sa che le azioni di 100 lire l'una sono pagabili in quattro anni, sicchè vi possono concorrere anche i piccoli. Si fecero piccole le azioni appunto per questo; affinchè potessero partecipare alla Società piccoli e grandi. Noi conchiudiamo col proverbio. *Chi s'ajuta il ciel l'ajuta, e chi non s'ajuta si annega.*

P. V.

ITALIA

Firenze. L' *Esercito* annunzia che, dovendo il Ministero della guerra procedere alla compilazione per ciascun' arma di linea del quadro generale per l'avanzamento stabilito dall'art. 46 del regolamento per l'esecuzione delle leggi sull'avanzamento, ha prescritto che, per cura di ogni comandante di corpo, stabilimento, ecc., si addivenga tostamente alla compilazione di proposizioni per avanzamento ai vari gradi di uffiziale, attendendosi alle norme contenute negli articoli 41, 42 e 43 del regolamento 5 giugno 1854 per l' avanzamento nell' esercito. Nella compilazione di tali liste si avranno per base le classificazioni per anzianità che si riscontrano nell' annuario militare 1868.

Saranno pure compilate le liste di proposizione per l'avvanzamento di sotto uffiziali al grado di sottotenente nelle proporzioni seguenti: 4 per ogni reggimento di bersaglieri; 3 per ogni legione di carabinieri reali; due per ogni reggimento di fanteria e di cavalleria, nonchè del corpo di amministrazione e del treno di armata; 1 pel corpo dei moschettieri, per ogni istituto militare e per ogni compagnia di disciplina.

Roma. Scrivono alla *Allg. Zeit.* da Roma:

Se l' occupazione francese in Civitavecchia va a terminare prima di quello che recentemente si si aspettasse, Menabrea deve ascriverlo alle sue comunicazioni confidenziali fatte al rappresentante imperiale in Firenze, le quali colpirono più a profondo di quello che egli stesso abbia forse sperato. Il primo ministro italiano accennò con forza alla circostanza, che la presenza dei francesi sul territorio pontificio dovea mantenere in continua agitazione tutti i partiti ad eccezione di uno e spronare all' occasione i nazionali moderati egualmente che il partito dell'azione a nuovi tentativi contro Roma. Di fronte alla buona volontà del governo di por fine a tale stato anormale di fermentazione, non occorreva nissun altra garanzia. Il governo italiano occuperebbe quindi all'occorrenza le provincie romane, ma però con nessun' altra mira che quella di tagliare a delle schiere armate del partito di azione la via per Roma. Esso governo seppe domare Garibaldi ad Aspromonte, confida quindi di saper dominare quel partito in qualsiasi occasione anche in avvenire. Per il governo italiano è di importanza il dar prova della sua forza con un fatto decisivo, e l' imperatore ritirando le sue truppe sfuggirà all'odio di un partito alla cui scuola crebbe Orsini.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna:

Gli avvenimenti di Spagna fanno un grandissimo effetto nei nostri circoli ultramontani, i quali si mostrano tanto più commossi in quanto che le lettere da Roma non tolgono punto l' immensa impressione prodotta sulla Santa Sede dalla rivoluzione di Spagna.

Si attribuiscono ad uno dei nunzi del papa, che non è signor Falcinelli, le seguenti parole:

« Non rimane più alla corte di Roma che camminare colla rivoluzione: si ha più garanzia da questa parte che con le vecchie Potenze. »

La parola è stata detta ad uno dei nostri diplomatici, e voi potete immaginare la sensazione che produsse!

— Il *Libro rosso* del governo austriaco sta per uscire alle stampe; i documenti che contiene concernono: 1. Le modificazioni al concordato e i progressi che ne risultarono con Roma; 2. La situazione fatta in Romania agli israeliti; 3. L' attentato contro il principe Michele; 4. I trattati di commercio con la Svizzera e l'Inghilterra; 5. La restituzione degli oggetti di arte della Venezia; 6. La questione dello Schleswig del Nord.

— La *N. F. Presse* di Vienna, in un articolo di polemica coi giornali prussiani che gridarono contro la cifra degli 800,000 uomini, e la debolezza parlamentare dell' Austria, dice tra le altre cose:

«Noi non abbiamo certo intenzione di rompere una lancia per la cifra militare proposta dal Governo e approvata dalla Commissione militare. La questione della forza militare austriaca sarà discussa più ampiamente nelle due Camere del *Reichsrath*, ed è possibilissimo che quella cifra abbia a ricevere delle restrizioni più o meno importanti. In ogni caso non si potrà dire che la nuova organizzazione militare sarà stata attuata senza la efficace cooperazione dei fattori legislativi.»

Prussia. Sulla malattia del conte Bismarck scrivono alla *N. F. Presse*: Bismark fu seriamente ammalato e ne è ancora sofferente ed è perciò che non viene a Berlino. Il ministro ad intervalli sta meglio, ma da mezz' anno in quà non è mai completamente sano. Ogni lungo sforzo mentale produce tosto una ricaduta e la debolezza nervosa diventa sempre maggiore. Nulla di più naturale che, in tali condizioni, il cancelliere federale pensi di ritirarsi il più presto possibile dagli affari per vivere affatto ritirato in famiglia. In Varzin egli ha trovato ciò che gli si fu sempre simpatico: una vita campagnuola ad un certo idealismo. Varzin, come ci ebbe a narrare un segretario di legazione, è un luogo delizioso. Ha grandi e folti selve ricche di selvaggina, e chi si vuole occupare di agricoltura può ridurne e coltivarne ancora dei grandi spazî. Ora Bismark è appasionato cacciatore e buon agronomo. Egli non vorrebbe più distaccarsi da Varzin e se i medici lo sconsigliano dal ripigliare gli affari ciò collima colla interna sua tendenza. Egli prenderebbe tosto congedo se non temesse di attirarsi in tal modo lo sfavore del re, che è assai abituato ai suoi consigli ed alla sua influenza.

La tensione di mente di Bismarck si è di assai indebolita. Senza tale suo interno cangiamento, colla sua ambizione, egli non avrebbe pensato a ritirarsi così presto dalla vita pubblica. Ma dacchè egli si accorge che le forze fisiche gli fanno spesso difetto, così egli sente sempre più differito il giorno del suo ritorno a Berlino. Sopratutto gli sarebbe tornato gradito il sentirsi svincolato da tutte gli affari; allora egli resterebbe per sempre in fondo alla Pomerania.

Spagna. Il governatore di Madrid prese una lodevolissima misura. « Voi non potete farvi una idea, scrivono alla *Patrie*, della massa dei poveri che invase la capitale dopo la rivoluzione di settembre. Molti di essi erano forzati liberati, sottoposti alla sorveglianza delle autorità e che approfittarono dei primi momenti di confusione per esercitare a Madrid la loro antica ed unica professione, il furto.

« Il numero considerevole dei delitti commessi in questi ultimi giorni, viene in appoggio di queste asserzioni. Ora il diritto di mendicare in luoghi fissi non sarà accordato che ai nati a Madrid e che non possono sovvenire altrimenti alla loro sussistenza.

Il giornale clericale *La Regeneracion* di Madrid, avendo parlato con ironia della concordia che regna oggi fra i liberali spagnuoli, la patriottica *Iberica* ri-

spondo cho tutti i liberali, assolutamento tutti, perfino i repubblicani, più uniti che mai combatteranno senza tregua, sia con la penna cho con la spada, i nuovi farisei democratici, che gridando: *Viva la Repubblica*, sperano di trascinare la Spagna dal dittatore al *nino terzo* (Don Carlos).

— In una correspondenza madrilena del *Constitutionnel* si legge:

Nei caffè e nelle *tertulias* di Madrid correva voce che erano stati arrestati quattro operai, due sullo scalone del palazzo di Prim, gli altri alla porta del palazzo della presidenza del Consiglio, e che i due primi confessarono d'essere colà appostati per assassinare i due generali Prim e Serrano. Quantunque il fatto degli arresti fosse confermato da sedicenti testimoni oculari, la notizia non trovò credito.

— L'*Ayuntamiento* di Madrid pubblicò il regolamento organico delle milizie popolari. Secondo il regolamento la forza cittadina della capitale si comporrà di tutti gli abitanti superiori ai 20 anni che vorranno farne parte. Sarà divisa in brigate, battaglioni e compagnie, sotto la dipendenza di un comandante generale e agli ordini del primo Alcade presidente dell'*Ayuntamiento* (municipio). Le brigate, i battaglioni e le compagnie, non potranno riunirsi armate, se non dietro invito dei rispettivi capi.

Grecia. Il *Neologs*, l'organo più importante della Chiesa greca-orientale, si è occupato dell'invito indirizzato dal Papa ai vescovi scismatici d'Oriente di prender parte al Concilio ecumenico. In fine d'un lungo articolo dedicato a questa questione egli conclude che un'unione fra le chiese orientali ed occidentali è impossibile finchè esiste una differenza fra lo spirito greco e lo spirito latino. Quindi il potere temporale e la sovranità del clero sono contrarii allo spirito greco; quest'ultimo è d'accordo colle chiese protestanti in questo senso, che egli respinge com'esse il mantenimento del potere temporale e che non approva menomamente d'introdurre nella sua religione la lotta fra quei due poteri.

America. Leggesi nel *Gaulois*:

Il moto insurrezionale di Santa-Anna al Messico, nella provincia di Durango, si conferma, e questa volta il tentativo sembra essere serio. L'antico presidente è sostenuto da alcune banche americane, che gli hanno fornito del danaro; le armi sono depositate lungo il Rio-Grande ed un gran numero di filibustieri disoccupati si sono schierati sotto il vessillo della rivolta.

Noi siamo per assistere ad una nuova guerra civile in quello sventurato paese, governato da quaranta presidenti in quarantadue anni, dal 1821 al 1863. Un legislatore per anno!

Santa-Anna, liberale quando non è più agli affari, diviene un despota dei più terribili dal momento in cui è seduto allo scanno presidenziale.

La sua fortuna personale, prodotto di operazioni finanziarie che conducono ai lavori forzati, fra i popoli civili, quando si praticano su piccola scala, s'eleva alla cifra enorme di quaranta milioni, e forse più. Egli non esporrà un solo dollaro per la impresa attuale, ma ha già forse impegnata verso i suoi capitalisti yankees, la firma d'un prestito di Stato per parecchie centinaia di milioni.

Benito Juarez ha, del resto, agito in tal modo durante tutto il regno di Massimiliano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

A questo numero sta unito un Supplemento di quattro fogli e mezzo di stampa contenente gli Atti che il Consiglio e la Deputazione Provinciale hanno stabilito di rendere di pubblica ragione, sul tanto discusso affare dell'incanalamento del Ledra.

Questi Atti ci vennero trasmessi dalla onorevole Deputazione con il seguente Protocollo di seduta:

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI UDINE

Protocollo di Seduta

del giorno 6 *ottobre* 1868

presidente il R. Prefetto

COMM. EUGENIO FASCIOTTI

Presenti i Signori

Deputati provinciali

Moro dott. Giacomo
Malisani dott. Giuseppe
Monti nob. Giuseppe
Fabris dott. Giov. Batt.
Merlo Luigi *segretario*

DELIBERAZIONE

La Deputazione Provinciale, mentre per deliberazione del Consiglio pubblica la serie degli atti concernenti la questione del Ledra, dichiara che delle singole opinioni manifestate dai Deputati e delle discrepanze insorte non si tenne, come di metodo, speciale protocollo, meno nelle tre ultime sedute.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato
G. Moro

Il Segretario
Merlo

Società Operaia. La Presidenza avvisa i soci che per soddisfare al servizio sanitario della Società, venne assunto il sig. Francesco dott. Desabata, il quale gentilmente si presterà sino alla nomina definitiva del medico.

Comunicato. La Presidenza della Società Operaja Udinese ci prega di inserire la seguente:

Onorevole Redazione,

Voglia essere compiacente di inserire nel di lei riputato giornale quanto segue:

Il sig. Giuseppe dott. Marzuttini in una adunanza popolare tenutasi al Teatro *Minerva*, ebbe ad esprimersi con parole non conformi alla verità e ledenti non poco l'onore della Presidenza. In seguito a ciò, il Consiglio, sorpassando sulle ingiurie scagliate come non meritevoli di essere rilevate, deliberava di inviare al predetto sig. Marzuttini la seguente:

N. 220

Udine, 27 ottobre 1868.

Nella riunione popolare tenutasi li 25 corrente mese la S. V. tenne un discorso dal quale risulta:

Che la Presidenza e il Consiglio della Società Operaja, rifiutarono di accettare come soci parecchi giovani reduci dalle patrie battaglie, perchè avversi allo elemento giovine, e perchè tementi che questi avessero a portar via le cariche della Società.

Che l'illustre cittadino G. B. Cella venne accettato con 7 voti favorevoli e 5 contrari su *dodici* votanti.

Essendo le di Lei asserzioni del tutto menzognere, il Consiglio nella sua odierna seduta deliberava di invitarla a pubblicamente smentire le di lei asserzioni, come non conformi alla verità; non essendo alla Presidenza pervenuta alcuna domanda per l'ammissione nella Società da *parecchi giovani reduci* ecc., nè mai essendo stato alcuno respinto, allo infuori dei signori Luigi Benedetti ed Angelo Buttazzoni che non pugnarono nelle patrie battaglie.

In questo senso Ella è pregata di rettificare le sue invenzioni in un qualunque periodico cittadino, riservandosi la scrivente, in caso di rifiuto, di valersi di quei mezzi che all'offeso accorda la legge.

La Presidenza
A. Fasser — C. Piazzogna

Il Segretario
G. Mason.

Non essendosi per anco il sig. G. dott. Marzuttini prestato a far inserire la chiesta rettifica, ed essendo oramai scorso un lasso di tempo più che conveniente onde poterla fare, il Consiglio nella sua seduta d'oggi, 8 novembre 1868, deliberò di rendere di pubblica ragione la lettera inviatagli, dichiarando nell'istesso tempo mendaci tutte le asserzioni del suddetto signor Marzuttini.

Il «Macbeth» andato in iscena sabbato sera al Minerva ha ottenuto un brillante successo. Il pubblico, è vero, non era assai numeroso, ma la colpa ne fu tutta del tempaccio piovoso che dissuase le signore reduci dalla campagna dal fare atto di presenza al teatro e di renderlo colla loro presenza più vivace e animato.

Senza parlare dell'opera che, dopo fatto il giro del mondo, non dimanda per certo i nostri apprezzamenti e le nostre osservazioni, noi ci limiteremo a notare l'accoglienza fatta dal pubblico agli artisti che rappresentano i personaggi principali del dramma.

La signora Baratti, dopo aver raccolto nell'estate decorsa sì ricca messe d'applausi nella *Jone* e nel *Vittore Pisani*, ne raccolse nuovamente e in larga misura appena si presentò sulla scena. Inutile il dire che tutti i suoi pezzi furono immensamente applauditi. In specialità la cavatina, il duetto col baritono e la scena del sonnambulismo le fruttarono battimani e chiamate che le attestavano altamente l'ammirazione dell'uditorio. La sua voce fresca, rigogliosa, estesa e squillante, il suo bel modo di canto, l'energia dell'accento, la proprietà dell'azione, dell'incesso, del gesto, l'intelligenza drammatica ch'essa spiega ne' punti nei quali sopra il cantante deve primeggiare l'attore, fanno di questa giovane e già ottima artista una delle più distinte cultrici dell'arte melodrammatica italiana. Il pubblico, lo ripetiamo, le ha fatto un'accoglienza della più lusinghiera, avendo essa oltrepassatà l'aspettativa che se n'era in tutti formata dopo i suoi trionfi nella decorsa stagione.

Il signor Cesàri, baritono, è un giovane artista che possiede dei mezzi non comuni e che evidentemente è chiamato a percorrere una brillante carriera. Ha una voce potente e vibrata e d'un timbro perfetto ch'egli adopera senza fatica e modera con arte di cantante provetto. La faticosa parte di Macbeth gli ha fornito la migliore occasione di farsi apprezzare dal pubblico, il quale lo ha rimeritato di unanimi applausi e di ripetute chiamate. Tutti in generale i suoi pezzi furono accolti con vivi segni di approvazione; ma la romanza dell'ultimo atto fu quella in cui egli fece più spiccatamente emergere le belle doti che fanno di lui un artista di merito. L'impresa, scritturandolo, ha fatto un bellissimo acquisto.

Anche il signor Kaschmann, sotto le spoglie di Banco, sa meritarsi il favore del pubblico, che specialmente nella sua aria del secondo atto tributa anche a lui un applauso sincero. Il signor Kaschmann, che sotto la lunga barba di Banco è, come si sa, un giovane... imberbe, ha una bella voce piena e sonora e sa stare in iscena come pochi principianti saprebbero. Egli comincia adunque benissimo e ce ne congratuliamo con lui.

Riferito il giudizio del pubblico sui tre artisti primari, degli altri dobbiamo tacere, perchè il pubblico non espresse su di essi alcuna opinione. Nè, per verità, poteva fare altrimenti: chè la signora Fontanesi ha una parte la quale consiste nel rimanere quasi sempre dietro le quinte; e il signor Ruggi, tenore, dopo aver taciuto quasi del tutto nei tre primi atti, vien fuori nell'ultimo con una romanza che non è giusto di far cantare a chi si è fatto tacere sì a lungo.

L'orchestra valentemente diretta e notevolmente aumentata, suona con lodevole accuratezza, ed i cori, nei quali figura anche qualche allieva della nostra scuola corale, sostengono la loro parte, come il solito, bene.

L'allestimento dello spettacolo per ciò che riguarda la messa in iscena, non si diversifica in nulla da ciò che si è abituati a vedere al Minerva. Il vestiario peraltro, almeno in parte, è decoroso... e le maschere delle coriste, quando sono vestite da streghe, non lasciano nulla a desiderare dal lato della laidezza. È probabilmente a motivo di questa che le ombre dei re, nella scena dell'evocazione, s'affrettano a battere in ritirata con precipitazione, prima del tempo voluto, e con poca edificazione del pubblico, spaurite dalle luride faccie delle vecchie megere.

Cogli elementi di cui abbiamo fatto parola più sopra, non è a dubitarsi che nel corso della stagione la frequenza al Teatro si farà sempre maggiore, tanto più che il novembre colle sue pioggie e colle sue nebbie farà sentire il desiderio della città anche ai più innamorati della campagna, e con ciò renderà un vero beneficio all'impresa.

P. S. La seconda rappresentazione ebbe un esito ancora migliore. Il pubblico era molto più numeroso, e non poche signore, sfidato il persistente mal tempo, popolavano la galleria. Gli applausi accrebbero anch'essi in proporzione del numero degli intervenuti, e fra questi non mancarono quelli cui andò a genio anche il tenore. La stagione ha dunque preso un buon avviamento.

Biblioteche popolari circolanti nel Distretto di Maniago.

S'avvicina l'inverno coi tristi suoi giorni, colle eterne sue notti! Che farà il nostro popolo per vincer le noie d'una stagione poco favorevole al lavoro? Abbandonato a se stesso come il solito, consumerà il tempo nelle osterie, e nelle stalle senza far niente che valga a migliorare la sua condizione . . . Verrà il carnovale e non penserà che ai balli, alle mascherate, ai baccanali, e nelle orgie diurne e notturne guasterà la salute, affogherà l'intelligenza, perderà ogni sentimento di moralità. Ora, domando io, questa dissipazione prolungata per un buon terzo dell'anno, questo consumo d'un tempo tanto prezioso, questo scialacquo di forze e di denaro, questo periodico libertinaggio che la moda non potrà mai coonestare, convengono dessi ad un popolo civile? Non sarebbe possibile un migliore indirizzo? Egli è questo un problema a cui vorrei che i nostri umanitari pensassero seriamente, e lasciate le vuote declamazioni e le sterili utopie proponessero qualche rimedio attuale ed efficace per farla finita con dei costumi che ricordano le vergogne d'un passato che è bene cancellare dalla memoria. In aspettazione di questo antidoto, mi sia lecito dir francamente la mia opinione.

Una delle cause per cui il nostro popolo nell'inverno subisce i tristi effetti d'una vita oziosa, si è l'ignoranza, che gli impedisce di trovare in un'ordine più elevato di cose, piaceri ed occupazioni più conformi all'umana dignità. Togliete l'ignoranza, ed avverrà in lui una meravigliosa metamorfosi, una rivoluzione completa di idee e di abitudini, cui terrà subito dietro un'indirizzo affatto nuovo. Per combattere questa piaga sociale che ammorba tante intelligenze, guasta tanti cuori, e paralizza tante forze tutti in coro raccomandano le Scuole Serali, da queste attendono la sospirata emancipazione del popolo, e si ripromettono ogni ben di Dio. Ora, con buona pace di tanti valentuomini, io oso affermare che questo rimedio opportuno per incominciare la cura, è affatto insufficiente a trionfare del male, e ad operare la sperata riforma. E veramente alle Scuole Serali il popolo non può accorrere che per un tempo necessariamente limitato, ed in esse non può trovare che i germi del sapere e della virtù, che non fecondati con assidue cure ben presto abortiscono. Senz'altri sussidi quindi esso perderà in breve ogni traccia delle cose apprese, e dimenticherà anche il mezzo che gli vien dato per apprendere. In conseguenza ha bisogno d'altre scuole, d'altri maestri che sieno sempre a sua disposizione, che rispondano a tutte le sue esigenze, assecondino le possibili aspirazioni. Questi maestri che devono continuare un'educazione che non finisce che colla vita, salvarlo dagli inconvenienti della dissoccupazione, o dalle prepotenti attrattive della sensualità, sono i *Libri*. Ogni uomo abbisogna di questo pane dell'anima come di quello del corpo, deve averlo sempre in pronto; perchè l'ignoranza la negligenza il vizio non abbiano pretesti e scuse. Chi rifiuta al popolo questo mezzo di perfezione rinnega il grande principio dell'eguaglianza sociale, vuol far rivevere i tempi in cui era in vigore la servitù della gleba, e la schiavitù. Nell'Inghilterra ogni operaio ha la sua piccola biblioteca, e dopo una giornata d'assiduo lavoro si ricrea lo spirito colla lettura dei capolavori della letteratura nazionale. Negli Stati Uniti le famiglie del popolo si tramutano la sera in tante scuole, la donna trattiene a casa il marito leggendo presso la culla de' suoi figli. In ambedue queste contrade il sentimento dell'umana dignità è portato all'apice; sono in vigore le Società di Temperanza, le Casse di risparmio; la famiglia guadagna ciò che perde la bettola, la società ciò che risparmia la famiglia. Vittima delle anormali condizioni passate, il nostro popolo manca affatto di libri, o non possiede che il Bertoldo, i Reali di Francia, il Guerin Meschino ed altri di simil conio. Pretendere che si spogli subito delle inveterate abitudini, e si persuada a spender denari per procurarsi gli spirituali piaceri della lettura, sarebbe una follia; obbligarlo alla scuola perchè impari a leggere, e non fornirlo poscia dei mezzi necessari perchè eserciti questa nuova attitudine, sarebbe un imperdonabile contradizione. Chi dovrà dunque pensarvi? Ove manchi la privata beneficenza, l'iniziativa spetta ai Municipi tenuti a provvedere all'uopo mediante l'istituzione di quelle *Biblioteche popolari circolanti* che altrove fanno buona prova. Nell'attuale commercio librario con tre o quattrocento lire si possono aver operette in tanta copia da fornir tutte le famiglie d'ogni Comune. Questi libri distribuiti e ritirati dai maestri, bibliotecari naturali, servono mirabilmente allo scopo, bastano ad operare la sospirata rivoluzione, dopo la quale ognuno penserà a'casi suoi. Tutto calcolato quindi, l'affare non è poi tanto serio; che seppur presenti qualche difficoltà, questa si risolve tutta nella scelta dei libri. Ma a ciò pensi il Consiglio Scolastico Provinciale cui tocca invigilare affinchè non si diffondano quei libri pericolosi alla morale ed all'ordine pubblico che formano la disperazione di tutte le anime oneste, e fanno desiderare che nessuno sappia leggere. Fra il popolo ancor bambino non devono circolare che i libri utili e buoni nel più rigoroso significato della parola. Chi in nome d'una pazza libertà declama contro questa necessaria restrizione, o è un imbecille, od uno scellerato. L'ateismo, l'indifferentismo, e la spudorata licenza che spirano certi libri fatalmente di moda, lungi dall'incivilire non servirebbero che ad imbestialire!.... Si dieno al popolo libri che s'adattino alla sua intelligenza, che gl'insegnino una pura morale, che l'istruiscano nelle arti e nei mestieri, che gli facciano sentire la poesia del lavoro, che gli parlino della vita futura verso cui tutti tendiamo fra le gioje ed i dolori della presente, dei dolci e santi affetti di famiglia e di patria, ed il popolo li leggerà avidamente e ne sentirà i più salutari effetti. Oggi le osterie, le case di giuoco e di mal costume sono i passatempi del contadino e dell'operaio; ma sì l'uno che l'altro ricorreranno di rado al bicchiere ed alle carte, quando nelle ore di ozio avranno a propria disposizione un buon libro che loro faccia apprezzare ed amare la loro condizione.

Conchiudiamo. A togliere i mali sociali che ho deplorato da principio non bastano le scuole di qualsivoglia genere; ma ci vogliono libri e libri buoni, perchè questi soltanto possono completare l'educazione del popolo, distoglierlo dalle tristi abitudini, dalle maligne seduzioni, e dalle laide voluttà, persuaderlo all'adempimento del proprio dovere, sollevarlo all'umana dignità, emanciparlo dal patronato di coloro che lo vorrebbero perpetuamente ignorante per tiranneggiarlo, renderlo insomma degno di quella sovranità collettiva che a poco a poco deve far sparire gli interessi dagli individui e delle caste pel trionfo dell'umanità.

Maniago 4 Novembre 1868.

Y.

Una bella ed onesta azione. Di Tolmezzo ci scrivono in data del 6:

Dopo il mezzodì del 24 ottobre p. p. un'individuo da Paularo passava a Ramanzanis e da qui discendeva per una valetta nella strada che da Comeglians conduce ad Ovaro. Appena passato il novello ed elegante casino, edificato sulla strada or accennata e poco distante da Comeglians, guardando accidentalmente il terreno, vide un picciol plico di carta comune. Un movimento di curiosità lo fece piegare a raccoglierlo, lo svolse e ritrovò del denaro. Recatosi in una vicina casa domandò licenza di poter scrivere. La sua richiesta fu gentilmente appagata. Ed egli avvertì in iscritto l'onorevole Sindaco di Comeglians di aver trovato del denaro, lo pregava d'intracciare chi lo avesse perduto ed indicava il luogo dell'ulteriore sua dimora a comodo di chi andasse in traccia del denaro perduto. Disceso lungo la strada poco sotto il ponte sul Degano che unisce la strada suaccennata a quella conducente a Pesaris in Canale, trovò due donne di quella valle, le quali pregava d'interessare il loro Rev. Curato della pubblicazione del denaro rinvenuto ed esponeva loro il luogo ove il perdente poteva ricuperarlo. Arrivato in Ovaro si portò immediatamente dal Parroco, e questi pregava di avvertire la dipendente popolazione del denaro ritrovato lasciando notizia ove il depositario si troverebbe pronto per la consegna; e proseguì il suo viaggio pel luogo prefissosi.

Tutte queste cure ebbero un ottimo effetto, imperciocchè l'indomani circa alle 2 ore pomeridiane in Ampezzo comparì il perdente dopo percorsi circa 25 chilometri di strada, e previa deposizione precisa di tutti i contrassegni relativi, ebbe le consolazione di avere in proprie mani i suoi N. 50 biglietti della Banca Nazionale del Regno d'Italia da It. L. 2 l'uno formanti la somma di It. L. 100. — Era questi un povero muratore di Pesaris G. C. fu O. che li aveva perduti nel luogo suaccennato. Grandissima fu la di lui consolazione in ritrovarli; ma altrettanto grande fu la soddisfazione e la contentezza di chi li rinvenne nel poter di propria mano in breve tempo riconsegnarli a chi spettavano e senza il beneficio accordato dalla legge attualmente in vigore.

Il ritrovante, persona priva di beni di fortuna,

sfortunato nelle sue intraprese, avversato nella famiglia nella quale è costretto a pensare seriamente a provvedere onestamente alla propria sussistenza, certamente avrebbe potuto ritenerli, non essendo stato veduto da nessuno ed in un paese straniero ove non era conosciuto punto, spinto a ciò dai gravi di lui bisogni. Il danaro poteva passare come qualche di lui guadagno o come avuto a prestito da' suoi parenti od altre persone. Ma egli neppur accolse un tal pensiero ritenendo giustamente di macchiare in tal modo la propria onoratezza e ritenne per fermo esser migliore il sacrificio che godere un momentaneo piacere procurato a danno di qualche sventurato, come sarebbe stato il caso.

Non si può perciò far a meno di tributare i dovuti encomii all'onesto ritrovatore M. A. di Cercivento, tanto più che tali esempi sono rari al giorno d'oggi, ed in riflesso alle di lui sostanze non invidiabili. Tale azione devesi ritenere come frutto della sua morale coltura che fin da giovinetto da sè stesso si procurò colla lettura di buoni libri.

E qui cadde in acconcio anche un'altra osservazione ed è l'insegnamento del prof. Knigge il quale nel suo trattato: «Sul conversare cogli uomini,» asserisce che per giudicare della loro onoratezza bisogna attentamente esaminare la loro condotta segreta e da questa si potrà dedurre fin dove arriva la loro probità.

Biblioteca circolante italiana del librajo Luigi Berletti in Udine. Il signor Berletti ha pubblicato a questi giorni il seguente manifesto: «I nuovi tempi arrecarono il bisogno di nuove letture, ed è interpretando questo pensiero progressista che il sottoscritto volle aumentato in modo considerevole il numero dei libri componenti la sua biblioteca.

Un'istituzione che sorse e progredì vigorosa, offrendo essa un mezzo relativamente economico di educazione e di diletto, deve necessariamente incontrare l'appoggio ed il favore di questa nobile città e provincia. Perciò il sottoscritto non abbonda in parole di raccomandazione e nutre ferma fiducia di veder coronati i suoi sforzi di lieto esito.

L'abbonamento costa it. L. 2 per un mese, per un trimestre L. 5 e per un semestre L. 8. Fuori di città nella Provincia si spedisce franco di posta, andata e ritorno, per L. 3 al mese, L. 7.50 al trimestre e 12 per semestre. Questi prezzi verranno diminuiti in proporzione all'aumentarsi degli abbonati.

Ogni abbonato dovrà depositare it. L. 5 a cauzione dell'eventuale smarrimento o guasto dei libri che avrà a lettura.

La biblioteca conta 1400 volumi legati in mezza tela e marcati con numero, e questa cifra già vistosissima potrà essere accresciuta anche dietro speciali proposte dei signori abbonati.

Un apposito ed esatto elenco serve di norma all'abbonato per chiedere le opere che gli aggradano.»

Istituzione importantissima. Dal 10 novembre al 15 dicembre, nella sede della Banca nazionale, è aperta la sottoscrizione delle azioni per la Società dei forni economici e panizzazione.

Si tratta di ottenere un sistema di panizzazione che promette un risparmio non minore del 20 0[0 sul costo del pane confezionato cogli antichi metodi.

Un Comitato si costituì per tradurre in fatto l'ottimo divisamento e raccogliere il capitale occorrente, e si deliberò di costituire una Società per pubbliche sottoscrizioni, le quali la Banca nazionale generosamente acconsentiva ricevere nelle sue sedi.

S. M. il Re, appena ebbe sentore dell'intrapresa, volle fosse il suo nome inscritto tra gli azionisti, facendo dichiarare «che nulla poteva riuscire più gradito al suo cuore di ciò che nelle presenti strettezze economiche della nazione potesse recare sollievo alle classi che più ne soffrono, e d'incoraggiare e prender parte ai tentativi che si propongono migliorarne le sorti.»

L'incombustibilità nei Teatri. Una prova che più d'ogni altra s'ebbe nel nuovo *Teatro delle Logge* a Firenze, ammirazione e sorprese gli spettatori, fu quella della incombustibilità degli apparecchi del teatro, anzi di tutta la sala; a mezzo al palco scenico fu calato un sipario, cui venne dal basso appiccato fuoco con torcie e paglia; in un attimo le fiamme sorsero vive e gagliarde distendendosi su tutta la superficie della tela; ma giunte a metà di questa dove incominciava la parte resa incombustibile, le fiamme si arrestarono, consumarono gli ultimi brandelli della parte inferiore e poi si spensero da sè stesse; la parte superiore del sipario rimase illesa e intatta come se nulla fosse avvenuto; e il palco scenico, sul quale per un quarto d'ora erano caduti i pezzi della tela accesi, non mostrava traccia di fuoco.

Si volle vedere l'autore di questa mirabile invenzione, che è il signor Borghi di Firenze e salutarlo con replicate salve di applausi.

Tutto il materiale del teatro è per tal modo reso incombustibile; sicchè i pompieri diventano per esso un'inutile pompa.

Libera elezione del primate in Inghilterra. I giornali di Londra annunziano la morte dell'arcivescovo di Canterbury gran primate d'Inghilterra morto milionario a 74 anni, talchè avrà luogo fra breve la elezione del nuovo arcivescovo. Il modo col quale essa avviene merita di essere registrato.

Canonicamente parlando, il primate inglese è eletto dal suo clero, ma in virtù degli statuti di Enrico VIII gli elettori ecclesiastici commetterebbero un delitto di alto tradimento se non fosse essere quello preferito dal Sovrano il quale è il capo supremo della chiesa anglicana. In conseguenza ogni qual volta devesi eleggere l'arcivescovo di Canterbury il ministro di Stato invia un plico sigillato che contiene il nome dell'eletto. Gli elettori ecclesiastici, giunto il dispaccio sigillato, intuonano le loro preghiere d'uso contenute nel rituale anglicano, chiamando l'aiuto dello Spirito Santo sul risultato delle loro deliberazioni. Un cancelliere allora apre il plico e dà lettura del nome che contiene, dopo di che si raccolgono i suffragi e l'arcivescovo indicato è sempre eletto alla unanimità.

Un duello affatto nuovo. — Alla Torre Annunziata (Napoli) ebbe luogo un duello, ed uno dei due avversari versa in grave pericolo di vita. Le armi non furono nè la pistola, nè la spada, nè la sciabola, poichè due marinai non trattano siffatte armi, ed il terreno da loro prescelto fu naturalmente il mare, nel quale svestiti i loro abiti tuffaronsi arditamente. Nuotarono e nuotarono fino a tanto che ad uno dei due vennero meno le forze a segno da non potersi più regger. Scomparso fra le onde, quattro altri marinai furon presti ad accorrere in di lui soccorso, ma forse troppo tardi, poichè si dispera di poterlo salvare.

Raccolta degli ulivi. — In generale le notizie che da tutte le provincie arrivano sullo stato degli oliveti sono, dice la *Patria* di Napoli, soddisfacentissime, e tali da promettere il più pingue ricolto. È questo l'anno dell'abbondanza per siffatto prodotto, e si riproduce in ogni decennio costantemente. In terra d'Otranto si prevede che non basteranno gli strumenti di triturazione e che bisognerà vendere il frutto degli ulivi. Il solo territorio di Massafra darà un 40 mila quintali di olio.

Misteri e delitti dei sovrani. Sotto questo titolo escirà a giorni una nuova pubblicazione con vignette; e la prima serie conterrà le *Orgie dei Pontefici*. L'*Unità Cattolica* dice sbuffando, che basta accennar il titolo per indovinare lo scopo. Ogni serie costerà 3 lire e conterrà 32 dispense.

Dirigere il vaglia postale agli ***Editori dei Misteri*** ecc. Via Pietro Verri, N. 6, Milano.

Nuova interpretazione. Il *Boulevardier* nuovo giornale parigino, racconta questa storiella:

Mesi sono, un reverendo padre gesuita fu chiamato al letto di un nobile spagnuolo che era ridotto in fine di vita, e dopo averlo confessato ed assoluto, vedendo un magnifico Cristo bisantino, che era un oggetto d'arte di gran valore, disse al moribondo:

— Figlio mio, ecco un'immagine di nostro Signore che voi dovreste donare alla nostra cappella, perchè tale offerta sarebbe molto gradita a Dio, e...

— Padre mio, — rispose il moribondo, — io sono dolente che voi non abbiate fatto attenzione alle parole scritte sopra la testa di Gesù, poichè avreste compreso che chiedete l'impossibile.

— Non vi è forse scritto *Gesù Nazareno re dei Giudei*?

— No, reverendo, J. N. R. I. significa che i gesuiti non rapiranno quel simulacro; o se volete che ve lo dica in latino: *Jesuiti non rapient illum.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 8 novembre.

La *Correspondance Italienne* ha formalmente smentito che tra il Governo italiano e il francese sia stato concluso un nuovo trattato relativo alla questione romana. Cadono quindi tutte le voci che corsero di questi giorni per le gazzette e cade specialmente la nuova che il *Diritto* fu il primo a pubblicare e secondo la quale la nuova convenzione accordava alla Francia il diritto di tenere una fregata a Civitavecchia per poter più davvicino osservare se l'Italia mantenesse i patti statuiti. Il giornale officioso non nega peraltro che ci sieno delle trattative pendenti, e se queste sieno o non sieno lontane da una conclusione soddisfacente, e quello che probabilmente sapremo dopo la riapertura del Parlamento che avverrà indubbiamente il 24 corrente. Prima d'allora è molto difficile che si giunga a sapere qualcosa di positivo in argomento, e fo' questa avvertenza per indurvi a non accogliere che con ogni riserva le nuove che potreste trovare sui giornali italiani e forestieri relativamente a tale vertenza.

Al ministero dell'interno si pensa a stabilire norme disciplinari precise perciò che riguarda i congedi degli impiegati. È stato fatto un ordine del giorno, col quale si stabilisce che un impiegato debba far la domanda per iscritto per ottenere il congedo, anche ordinario; e che debba far constare al gabinetto del Ministro del suo ritorno al giorno fissato. Egli dovrà inoltre indicare il luogo in cui potranno all'occorrenza, durante il congedo, essergli comunicati gli ordini superiori. Si crede che questo provvedimento, d'altronde giustissimo, sia stato suggerito dalla presentazione di una quantità di buoni delle ferrovie che concedono la riduzione di prezzo, dai quali appariva che il ritorno aveva avuto luogo dopo il periodo di tempo accordato per il congedo. Intanto due impiegati che sono in ritardo senza causa giustificata furono sospesi per un mese.

I giornali hanno annunziato che il nuovo segretario generale all'interno, il quale mostra di volersi diligentemente informare di tutti gli affari di una certa importanza sui quali gli riferiscono i capi di divisione, ha mandato a tutti i prefetti del Regno un dispaccio nel quale li avverte, per norma e per le occorrenti disposizioni, che fu ordinato il sequestro di un opuscoletto testè pubblicato alla macchia, intitolato: *Catechismo del rivoluzionario democratico, repubblicano o socialista.* L'esistenza del dispaccio è innegabile, ed io nella mia qualità di moderato me ne rallegro di cuore, vedendo in tal modo che il Governo comincia ad agire con una certa energia contro questa propaganda demolitrice che si va facendo in Italia a scapito d'ogni buono e sociale principio. Ma più che dal Governo, questa reazione dovrebbe venire dai cittadini, e la sua efficacia sarebbe a mille doppi più grande. A questo proposito mi piace citare l'esempio di alcuni cittadini di Padova che hanno fatto a proprie spese diffondere a molte migliaia di copie ultimo discorso del ministro delle finanze detto alla villa della *Mozzette*. Ora che una certa stampa periodica cerca di svisare ogni atto governativo ed esporre sempre a neri colori la condizione nostra interna ed esterna, fu questa certamente opera lodevole e sarebbe assai utile che venisse in opportune occasioni imitata in ogni città italiane.

Il *Diritto* dopo che il Mussi se ne è ritirato, sembra che abbia a piegare ancora più dalla parte governativa, e ciò pell'accordo completo che passa fra il ministro ed il terzo partito a proposito della riforma amministrativa. È notevole l'evoluzione compiuta da tutti i redattori di quell'importante diario, i quali man mano dal campo più o meno repubblicano sono passati fra i moderati. Un freddurista sostiene che questo cambiamento succede ogni qualvolta uno si mette sulla via del *diritto*!

Il ministero della guerra ha invitato i comandanti dei corpi di truppa a procedere sollecitamente alla compilazione di nuove liste di proposizioni per avanzamento ai vari gradi di ufficiale. Sembra essere intenzione del ministro di fare pel capo l'anno numerosi avanzamenti e promozioni.

E per oggi accontentatevi, chè, in valigia, non ho proprio altro.

— Leggiamo nel *Corr. italiano* dell'8:

La sala dei Cinquecento è a disposizione del Parlamento, e crediamo che se non fu regolarmente fatta la consegna oggi, si farà domani.

— Il nuovo Parlamento inglese sarà convocato probabilmente pel 9 dicembre. Si calcola che la maggioranza liberale disporrà di 120 voci.

— Leggesi nell'*Italie*, in data del 7: Il conte Vimercati giunse da Parigi nella nostra città. La sua presenza a Firenze non sarebbe estranea, si dice, ai negoziati tra il Governo francese ed italiano relativamente agli affari di Roma.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, 6 (ore 2 28 pom.).

Alcune complicazioni leggiere per il momento, rendono la situazione dell'ammalato un poco meno soddisfacente.

— Il corrispondente parigino dell'*Independance Belge* scrive quanto segue:

Mi si dà per positivo che il marchese di Moustier abbia dichiarato all'incaricato d'affari d'Italia che il governo imperiale non accetterebbe ormai più veruna discussione intorno alla questione romana, e che all'Italia non rimaneva altro partito fuori quello della rassegnazione.

— Ci si annunzia da Firenze che il Ministero abbia deciso di sollevare esso medesimo, al riaprirsi della Camera, la questione di fiducia, col fare una sorta d'esposizione politico-amministrativa, dietro la quale chiederebbe ai rappresentanti del paese un voto esplicito di approvazione o di biasimo.

(*Gazz. di Torino*).

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Crediamo poter qualificare di prematuro l'annunzio recato da alcuni giornali della data in cui S. M. e i principi saranno per effettuare il loro viaggio a Napoli.

— Ci si assicura da Firenze che gli onorevoli membri della Commissione generale debbano riunirsi il 15 dell'andante, onde cominciare l'esame delle relazioni intorno ai bilanci parziali, che sarebbero già per la più gran parte in pronto.

— Da Madrid si hanno le seguenti notizie:

Sembra che una seria controversia sia nata tra il ministro delle finanze che desidererebbe di fare serie economie, e i generali Prim e Serrano.

Pare però che coll'intervento dell'ammiraglio Topete, ministro della marina, che ha proposto di rimettere la quistione della riduzione dell'armata alle Cortes, i diversi ministri abbian finito per intendersi.

Dicesi che la casa Baring Brothers di Londra abbia promesso di prender parte al nuovo imprestito spagnuolo che sarà emesso fra breve, per la somma di 700 milioni di reali.

La notizia data dai giornali di Parigi che il sig. Olozaga fosse incaricato dal governo provvisorio per una missione in Francia ed in Inghilterra è erronea.

Il sig. Olozaga non lascierà Madrid ove la sua presenza è necessaria.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 Novembre

Parigi 7. Lo stato di Rossini è alquanto peggiorato.

Madrid 7. Un decreto di Serrano conferma Prim nella dignità di Capitano generale dell'esercito, conferitogli il 30 Settembre.

Prim diresse all'esercito una Circolare in cui raccomanda di mantenere la disciplina, e soggiunge: «I militari non devono prender parte nè collettivamente nè individualmente ad alcuna associazione o riunione più o meno pubblica tendente a un scopo politico qualunque.»

Parigi 7. L'Ex-Regina di Spagna è giunta a Parigi.

Aja 7. Il Ministro degli esteri disse che un accordo completo esiste tra il Governo e la Camera circa il mantenimento di una politica di stretta neutralità. Soggiunse che il Governo non ha mai contratto nè pensa a contrarre impegni particolari con alcuna potenza. D'altronde non gli venne mai fatta alcuna proposta di questo genere.

Firenze 8. L'*Opinione* annunzia che il ministro della Marina presentò alla firma reale un decreto con cui si pongono in riposo alcuni ufficiali generali della Regia Marina, e un altro decreto con cui viene egli stesso collocato a riposo. Questi decreti furono oggi firmati dal Re.

Madrid 8 Dulce fu nominato Capitano Generale di Cuba in luogo di Lersundi.

Parigi 8. L'*Etendard* dice che l'*Avvenir* e la *Tribune* e parecchi giornali di provincia furono sequestrati in causa delle sottoscrizione Baudin che è considerata come tendente a turbare l'ordine pubblico.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 7 novembre

Rendita francese 3 0[0	71.15
» italiana 5 0[0	55.90
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	400.—
Obbligazioni » »	219.50
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	118.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	46.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	139.—
Cambio sull'Italia	5 7[8.—
Credito mobiliare francese	285.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	417.—

Firenze del 7.

Rendita lettera 58.82 denaro 58.80 —.— Oro lett. 21.32 denaro 21.31; Londra 3 mesi lettera 26.64 denaro 26.60; Francia 3 mesi 106.35 denaro 106.20.

Vienna 7 novembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 7 novembre

Consolidati inglesi	94.3[8

Trieste del 7 novembre.

Amburgo 85.50 a 85.25 Amsterdam 97.— a —.— Augusta da 96.75 a 96.50; Berlino —.— a —.— Parigi 46.15 a 46.—, It.43.05 a 42.—, Londra 116.35 a 116.— Zecch. 5.51 — a 5.50 — Nap. 9.27 — a 9.26 1[2 — Sovrane 11.64 a 11.62; Argento 114.15 a 113.85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.12 1[2 a — —; Nazionale 63.37 1[2 a — Pr. 1860 87.67 1[2 a —.—; Pr. 1864 102.25 a.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 217.50 a 218— Prest. Trieste 118— a 119—; 54.— a 55.— 104.— a —.—; Sconto piazza 3 3[4 a 4 1[4; Vienna 4 a 4 1[4.

Vienna del	6	7
Pr. Nazionale . . fio	63.25	63.30
» 1860 con lott. »	87.50	87.90
Metallich. 5 p. 0[0 »	58.30-59.—	58.20-59.15
Azioni della Banca Naz. »	808.—	808.—
» del cr. mob. Aust. »	218.50	218.20
Londra »	116.—	116.20
Zecchini imp. »	5.50	5.50
Argento »	114.—	114.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16200 del Protocollo — *N. 104 dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di martedì 24 novembre 1868, in Tarcento Casa Armellini, in Borgo d' Amore al civ. N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1542	1620	Cassacco	Chiesa di S. Filippo e Giacomo di Conogliano	*Aratorio* vitato detto Abant, in mappa di Conogliano al numero 3035, colla rend. di l. 10.90	—	31	40	5	14	586	69	58	67	10				
1543	1621	»	»	*Aratorio*, detto Pascut, in map. di Conogliano al n. 3791, colla rend. di l. 4.99	—	52	50	5	25	380	26	38	03	10				
1544	1622	»	»	*Aratorio*, detto Pascut, in map. di Conogliano al n. 3830, colla rend. di l. 5.72	—	20	—	2	—	299	32	29	93	10				
1545	1623	»	»	*Casa* colonica con Prato vit. e Bosco, detto lo Circondario della Chiesa, in map. di Conogliano ai n. 3280, 3279, 3281 e 3282, colla compl. rend. di l. 10.09	—	6	40	—	64	387	48	38	75	10				I controscritti fondi costituenti il lotto n. 1545 sono soggetti a servitù di passaggio.
1546	1624	Platischis	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Montemaggiore	*Prato* cespugliato dolce, detto Toulavizze, in map. di Montemaggiore ai n. 1089, 1090, 1091, 1689, 2069 e 2069, colla compl. rend. di l. 7.90	6	08	80	60	88	528	47	52	85	10				
1547	1625	»		*Coltivo* da vanga, detto Toneladie, in map. di Montemaggiore ai . 158, 159, 160, 164 e 781, colla compl. rend. di l. 1.06	—	47	60	1	76	63	18	6	32	10				
1548	1626	»	Chiesa di S. Giov. Batt. di Platischis	*Prato* cespugliato dolce, detto Tasacuziana, in map. di Platischis ai n. 989, 1173, 1174, 1175, 1176, 1936, 2110, 2111, 2112, 2116, colla comp, rend. di l. 46.61	7	88	70	78	87	1038	87	103	89	10				
1549	1627	Nimis	Chiesa di S. Giov. Batt. di Ramandolo	*Due Case* coloniche, due Ronchi arb. vit. e Prato, detti Di S. Giovanni e Ramandolo, in map. di Ramandolo ai n. 1632, 1633, 1635, 2106, 1659, 1660 e 1664, colla compl. rend. di l. 32.41	1	20	80	12	08	2627	83	262	78	25				
1550	1628	»	»	*Ronco* arb. vit. detto Malapetronizza, in map. di Ramandolo ai n. 3318 e 3332, colla rend. di l. 7.24	—	30	20	3	02	570	43	57	04	10				
1551	1629	Sedilis	»	*Poscolo*, detto Bernabia, in map. di Sedilis al n. 2372 z, u, colla r. di l. 2.84	7	09	—	70	90	287	15	28	71	10				
1552	1630	Platischis	Ch. di S. Michele Arcang. di Monteaperta	*Pascolo* cespugliato dolce, detto Comunale, in map. di Debellis al n. 299, colla rend. di l. 2.11	1	24	—	12	40	11	61	1	16	10				
1553	1631	Tricesimo	Chiesa di S. Martino di Leonacco	*Aratorio* vit. detto Taviele, in map. di Leonacco ai n. 397, 408 e 409, colla rend. di l. 27.74	1	03	60	10	36	1030	15	103	01	10				
1554	1632	»	»	*Aratorio* vit. detto Nei Bassi di Leonacco, in map. di Leonacco al n. 362, colla rend. di l. 6.70	—	24	10	2	41	255	95	25	59	10				Il fondo costituente il lotto n. 1552 è gravato dall' annuo canone di it. l. 2.80 a favore del Comune di Platischis.
1555	1633	»	»	*Casa* d' affitto, detta Della Chiesa, in map. di Leonacco al n. 237, colla rend. di lire 6.60	—	1	—	—	10	212	53	21	25	10				
1556	1634	Nimis	Ch. di S. Maria Madd. di Cergneu di Sotto	*Bosco* ceduo dolce, detto Toupiccoliz, in map. di Cergneu ai n. 1416 e 3003, colla compl. rend. di l. 5.34	1	21	20	12	12	192	55	19	25	10				

Udine, 30 ottobre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1471 2

Avviso di Concorso.

Al vacante posto di Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di Spilimbergo a cui è inerente il deposito di it. l. 1800, in danaro od in rendita italiana a valor di listino.

Chiunque intende aspirarvi dovrà produrre, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, relativa domanda, corredata dai voluti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 12257 P. 3087 dell' Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile pella Provincia del Friuli.

Udine, 3 novembre 1868.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

N. 709 2

Avviso di Concorso.

A tutto 25 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri elementari e Maestra in questo Comune. Gli aspiranti produranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge. La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un anno in via di prova. Gli insegnanti avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro in Magnano coll' annuo soldo di it. l. 500.

2. Maestro in Billerio collo stipendio annuo di l. 500.

3. Maestra in Magnano collo stipendio annuo di l. 333.

Dall' ufficio Municipale
Magnano in Riviera li 3 novembre 1868.

Il Sindaco
M. GERVASONI.

N. 1041 2

Avviso di Concorso.

È risperto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestre per le scuole elementari inferiori sottoindicate, con avvertenza che le istanze delle aspiranti, corredate dai titoli prescritti dall' art. 50 del regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo Municipale non più tardi del 20 novembre 1868.

Le Maestre vengono elette dal Consiglio Comunale per un triennio.

Un posto di Maestra in Buttrio con lo stipendio di l. 366 annue.

Un posto di Maestra in Orsaria con lo stipendio di l. 366 annue.

Dal Municipio di Buttrio
li 1. novembre 1868.

Il Sindaco
D.r FORNI

N. 449. 2

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

GIUNTA MUNICIPALE

DI TRAMONTI DI SOPRA

Avviso di concorso

A tutto 17 novembre p.v. resta aperto il Concorso di Maestro in questo Comune, Scuole miste di III classe.

1. Per Tramonti di Sopra coll' annuo onorario di L. 500.—

2. Per Chievolis frazione, L. 500.—

Le istanze dovranno essere corredate dai relativi recapiti prescritti dalle vigenti Leggi, presentate a quest' Ufficio.

Dall' Ufficio Municipale
di Tramonti di Sopra, li 31 Ott. 1868.

Per il Sindaco
TRIVELLI MATTIA *Assess.*

MUNICIPIO DI FELETTO – UMBERTO

Avviso di Concorso. 2

A tutto il giorno 25 corrente è aperto il concorso ai posti in questo Comune di Maestro coll' annuo onorario di l. 500, e di Maestra coll' annuo onorario di l. 333.

Le istanze saranno presentate a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Feletto Umberto
li 2 novembre 1868.

Il Sindaco
PIETRO R. FERUGLIO

N. 1580 VIII 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Sacile*

GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO

AVVISO.

Inesivamente a deliberazione presa dal Consiglio Comunale in sezione d' autunno nella seduta del 27 ottobre p. p. viene aperto il concorso a tutto 10 dicembre 1868 ad un posto di Maestra elementare minore femminile al quale va annesso l' annuo stipendio di l. 700.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo Municipale entro il suddetto termine l' istanza di concorso corredata dei seguenti documenti:

a) Patente d' idoneità all' insegnamento,
b) Attestato di nascita,
c) Fedina politica,
d) Fedina criminale,
e) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo di residenza.
f) Attestato di sana costituzione fisica,
g) Tutti gli altri documenti provanti gli studii percorsi e l' istruzione prestata.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale di conformità alla legge sulla pubblica istruzione 13 novembre 1859 ed alle condizioni per la durata stabilita dall' art. 333 della legge medesima: con l' obbligo alla Maestra d' impartire l'insegnamento alle adulte nella scuola serale durante la stagione d' inverno, in conformità al regolamento Municipale deliberato dal Consiglio.

Il Sindaco
G. D.r POLCENIGO

Gli Assessori
G. B. Zaro, P. Quaglia
G. Curioni, G. B. Boccardini

Il Segretario
Francesco Ferro

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.